

Binetti: occorre incoraggiare la natalità

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

La legge 194 «è applicatissima e sfido chiunque a smentirmi». Il ministro della Salute Livia Turco insiste nel difendere la legge sull'aborto. Prova persino a prendere in contropiede chi afferma la priorità della vita e della famiglia: «Smettiamola di accanirci contro la 194. Lanciamo una sfida a imprese, sindacati, amministratori e cerchiamo di abbattere i tanti ostacoli che si frappongono al desiderio di maternità e paternità». La risposta di Paola Binetti del Pd, da subito schierata per la moratoria sull'aborto, non si fa attendere: «Bene ministro! Allora, cosa facciamo? Rimbochiamoci le maniche. Alcuni mesi fa io, la senatrice Baio e il senatore Polito abbiamo presentato un ddl che promuove politiche di incremento della natalità. Ma queste cose, come sempre, vengono affondate da mille altre presunte priorità. Poi non è vero che la 194 è applicatissima. Persino il numero dei consultori si è ridotto di un terzo. E in questi consultori è

realmente possibile prendere atto che esiste un'alternativa all'aborto? Perché non devono essere serenamente offerte altre soluzioni senza che si pensi che si stia facendo pressing sulla donna che vuole abortire o si attenti alla libertà delle donne? La verità è che in questi giorni

è emerso un forte clima ideologico anticlericale... penso invece che anche il Pd debba nascere con una chiara capacità di esprimersi in favore della vita».

Parole severe, alle quali fanno eco quelle di molti parlamentari di An (da Mantovano a Gasparri, da Alemanno a Meloni) che chiedono di inserire il tema del diritto alla vita nella prossima conferenza programmatica del loro partito. Lunguissima la lista di chi in Fi, come Sanza, Burani e Bertolini, chiede un forte impegno per la «applicazione fino in fondo», della legge sull'aborto. Sulla stessa posizione Pier Ferdinando Casini dell'Udc e, nello schieramento opposto, Massimo Donadi dell'Idv e Sandra Cioffi dell'Udeur.

«E vergognoso paragonare l'aborto alla pena di morte e inaccettabile ogni attacco alle libertà femminili», tuona invece Maria Luisa Boccia del Prc. Per Pino Sgobio del Pdc «tutelare la 194 da visioni oscurantiste e fondamentaliste è questione di civiltà». Secondo Anna Maria Carloni del Pd con questa battaglia si vuole «minare la costruzione del Pd». Stefania Prestigiacocone di Fi si spinge oltre: «La 194 è una legge di civiltà» e non va toccata nemmeno per tener conto dei progressi della medicina, poiché «non mi sembra che prima del quarto o quinto mese di gravidanza si possano conoscere le condizioni di salute del nascituro».

Osservazioni ai limiti del cinismo alle quali replica Giorgia Meloni di An: «Nessuno vuole abolire la 194. La domanda è se si possa definire civile una società dove c'è maggiore impegno per individuare strumenti che facilitino l'interruzione della vita invece di quelli per favorirla». Insomma, aggiunge Carlo Costalli dell'Mcl, «la battaglia per la vita e per la famiglia va portata in sede europea».

La senatrice teodem al ministro Turco che ritiene «applicatissima» la 194: se i consultori diminuiscono, quali alternative all'aborto?

